

SARA NAVARRO-LALANDA
VALENTINA SFORZA

Cittadinanza digitale

Dal lifelong learning
all'e-government

con la collaborazione
di Alessandro Alongi e Fabio Pompei
prefazione di Maurizio Gasparri

SAGGI

tab edizioni

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione ottobre 2021
ISBN versione cartacea 978-88-9295-223-2
ISBN versione digitale 978-88-9295-224-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

- p. 7 Prefazione di Maurizio Gasparri
11 Introduzione
- 17 Capitolo 1
*La declinazione digitale del concetto di cittadinanza.
Nuovi strumenti e nuovi diritti*
- 1.1. Introduzione, 17
 - 1.2. Tecnologie informatiche e diritti sociali, 22
 - 1.3. Nozione e principi dell'open government, 26
 - 1.4. Open government, un nuovo diritto sociale?, 32
 - 1.5. La carta della cittadinanza digitale e i diritti della cittadinanza digitale, 34
 - 1.6. In particolare: il diritto di accesso a Internet, 42
 - 1.7. Il diritto di accesso a Internet come diritto sociale, 48
 - 1.8. Una regolazione per i diritti al tempo di Internet, 72
- 95 Capitolo 2
Il ruolo delle competenze digitali
- 2.1. Introduzione, 95
 - 2.2. Le competenze digitali. Il modello europeo, 96
 - 2.3. L'educazione digitale italiana nel contesto europeo, 103

- 2.4. La cittadinanza digitale nella comunità scolastica: dalle indicazioni nazionali ai laboratori di competenza trasversali, 107
 - 2.5. La complicata questione della scuola: fra digital divide, pandemie e didattica a distanza, 119
 - 2.6. Comunicazione e condivisione, 126
 - 2.7. Le misure di sicurezza, 130
 - 2.8. I servizi on-line, 133
 - 2.9. La trasformazione digitale, 136
- p. 139 Capitolo 3
Cittadinanza digitale e SPID
- 3.1. Introduzione, 139
 - 3.2. L'identità digitale, 142
 - 3.3. Competenze digitali per la pubblica amministrazione, 150
 - 3.4. Le competenze descritte nel Syllabus, 159
- 169 Capitolo 4
La strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese
- 4.1. Introduzione, 169
 - 4.2. La strategia e le sue sfide: digitalizzazione, innovazione e sviluppo etico e sostenibile, 179
 - 4.3. Le tre sfide del piano "2025", 182
 - 4.4. Le azioni per trasformare il Paese, 187
 - 4.5. Uno sviluppo inclusivo e sostenibile, 197
- 199 Conclusioni
- 203 Bibliografia

Prefazione

Il ricorso sempre più frequente alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sta trasformando quasi tutti gli aspetti della nostra vita, con cambiamenti che avvengono a un ritmo piuttosto veloce e difficile da sostenere. La società civile – cittadini, studenti, lavoratori – deve acquisire le nuove competenze e le capacità necessarie per sfruttare efficacemente le possibilità e le opportunità che derivano dall'uso delle ICT.

Queste competenze e capacità non sono soltanto necessarie per lo svolgimento delle attività economiche; tutti i cittadini devono possedere le competenze digitali di base per vivere, imparare, comunicare e partecipare alla vita democratica della società. In questa prospettiva, la formazione svolge una funzione decisiva anche sotto il profilo culturale.

È necessario che i cittadini europei abbiano le competenze giuste per entrare e restare nel mondo del lavoro, ma occorre anche che siano cittadini impegnati e coinvolti nei processi democratici. E questo significa che, nel XXI secolo, l'Europa ha il dovere di garantire l'alfabetizzazione digitale – ormai impossibile da omettere – essendo questa la risposta, sul piano pratico, al processo di trasformazione digitale. Ma l'Europa

è anche chiamata a educare la popolazione, ad avere un approccio etico nell'uso delle ICT: quando, ad esempio, navigano nella grande rete, i nuovi abitanti dell'ecosistema digitale dovrebbero regolarsi secondo linee guida in base alle quali trasmettere valori fondamentali come la libertà, la democrazia, la dignità umana e il rispetto per gli altri. Solo così essi potranno acquisire la capacità di assumere comportamenti appropriati e responsabili lungo tutto l'arco della vita. In questo modo, i cittadini di ogni età potranno confrontarsi, nella dimensione digitale, con le pubbliche amministrazioni, le imprese, il mondo politico, in modo produttivo e socialmente vantaggioso.

Se supportate da queste solide fondamenta, le ICT hanno il potere di trasformare la nostra democrazia. In un'epoca caratterizzata da crescenti divari di legittimazione a tutti i livelli, e con i cittadini che continuano a non essere coinvolti nei processi democratici tradizionali, un uso critico della tecnologia digitale ha il potenziale di reinventare le relazioni dei cittadini con i loro vicini e i governi, in tal modo recuperando il deficit di partecipazione che le democrazie liberali hanno evidenziato nel corso degli ultimi anni.

Questi processi stanno contribuendo a un rinnovato interesse per forme di democrazia capaci di "usare la rete", sia restando comunque nell'alveo della democrazia rappresentativa sia muovendosi verso forme di democrazia deliberativa e partecipativa.

Sviluppare la cittadinanza digitale è pertanto essenziale per garantire che tutti gli abitanti del Vecchio continente possano partecipare alla società dell'informazione, e utilizzare gli strumenti digitali per adempiere ai loro doveri civici ed esercitare i loro diritti, traendo pieno vantaggio dal potenziale che questi strumenti possono offrire in tal senso.

Le tecnologie digitali offrono l'opportunità per interagire, imparare, lavorare, crescere. I cittadini lavorano per l'appartenenza alla società e per trarre vantaggio da essa; una tale prospettiva deve valere anche per i cittadini digitali. Molte delle nostre attività implicano interazioni che avvengono "a distanza", quindi facciamo parte di una società digitale tanto quanto di quella reale in cui viviamo. Tutti hanno bisogno di un senso di appartenenza nell'ambiente digitale così come tutti hanno bisogno di sentire di appartenere a un territorio. Questo è particolarmente vero nel caso dei giovani che, nel processo di adattamento a un gruppo (o alla società) di riferimento, stanno formando la propria identità.

L'appartenenza e la piena partecipazione a una società digitale presuppongono la possibilità di accedervi, e qui entra in gioco l'accesso, che è stato il criterio "guida" per affrontare la questione del "digital divide" (divario digitale), un concetto entrato in uso negli anni Novanta per descrivere le differenze nell'inclusione digitale. Tale tipo di inclusione è notevolmente cresciuta nell'ultimo decennio, quando l'accesso alla tecnologia si è quasi completamente saturato in Europa. Tuttavia, persistono ancora barriere all'accesso per le persone meno privilegiate o per l'uso della tecnologia nel contesto domestico.

Il tema del digital divide è strettamente correlato a quello dell'esercizio dei diritti di cittadinanza nel contesto delle ICT. La "disuguaglianza digitale" non discende solo dalle difficoltà tecniche di accesso alla grande rete, che coinvolge le fasce di popolazione economicamente più deboli, ma è conseguenza anche di quel particolare fenomeno culturale noto come "analfabetismo digitale". Dunque, affinché il cittadino possa dirsi veramente libero nella

società digitale è necessario che egli abbia innanzitutto la possibilità di accedere agli strumenti innovativi e utilizzarli con piena consapevolezza.

Sarebbe ingiusto, però, disegnare un quadro composto soltanto da tinte fosche. Nel recente passato la politica non è rimasta con le mani in mano e, seppur tra mille contraddizioni, ha gettato i semi germinali di una “conversione digitale”, con l'avvio di diverse iniziative e progettualità tese a dotare tutta la popolazione non solo delle competenze indispensabili per vivere questo nuovo millennio, ma utili anche a modernizzare i rapporti tra i pubblici poteri e l'intera cittadinanza. Accanto ad alcune iniziative arenatesi fisiologicamente nel tempo, molte di esse stanno iniziando a dare il loro frutto.

L'eccezionalità e i profondi sconvolgimenti che l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19 ha provocato sull'intero pianeta, ha posto in evidenza la strategicità delle reti di comunicazione elettronica, ed è innegabile come la pandemia abbia dato un nuovo impulso a quel processo di digitalizzazione della quotidianità che la maggior parte della popolazione non aveva mai veramente abbracciato, costringendo anche i più refrattari a “fare i conti” con l'innovazione: penso alla telemedicina, allo smart working o alla didattica a distanza, come peraltro dato conto dalle due autrici. Quanto avviene nel mondo digitale e quanto avviene nel mondo fisico non possono più stare separati; queste due realtà sono intrecciate a ogni livello, e ciò che accade in uno ha enormi effetti su quanto succede nell'altro, compresa la responsabilità di scrivere il futuro del nostro Paese.

Maurizio Gasparri

Introduzione

Per diventare buoni cittadini digitali è necessario che le persone acquisiscano non solo i concetti base dell'informatica, ma anche le competenze per muoversi in modo responsabile nell'ambiente digitale, soprattutto se essi sono giovani. I cosiddetti "nativi digitali", infatti, usano con sorprendente abilità gli strumenti tecnologici. Questi nuovi cittadini che sono nati nella tecnologia digitale della rete fin dai primi momenti della propria crescita cognitiva e sociale, hanno utilizzato gli strumenti tecnologici in modo "naturale". Per il nativo digitale imparare a usare il cucchiaino o il tablet ha rappresentato un medesimo step di crescita. Non ha mai percepito la tecnologia come uno strumento di "altra natura" o diverso dai mezzi o dagli strumenti di comune utilizzo analogico come la penna, il diario o il quaderno. I nativi digitali sono soggetti che comunicano, interagiscono, apprendono secondo tempi e modalità nuovi rispetto a un recente passato in cui le tecnologie non erano parte integrante, come invece lo sono adesso, della vita quotidiana delle persone comuni.

Tuttavia essere nativi digitali non significa, necessariamente, essere competenti digitali. Infatti le persone hanno

necessità di formarsi costantemente durante tutto l'arco della vita. Appartenere per motivi anagrafici alla categoria dei nativi digitali non significa dunque possedere in automatico competenze digitali. Appunto, le competenze digitali necessitano di un continuo miglioramento formativo perché possano essere utilizzate in modo critico. Il digitale è ormai da considerare una “competenza di base” secondo le nuove raccomandazioni del Consiglio Ue. Le nuove competenze chiave per l'apprendimento permanente del Consiglio dell'Unione europea rispondono ai cambiamenti socioeconomici nelle relazioni personali e con le istituzioni. Nella competenza digitale c'è da sviluppare un approfondimento su alfabetizzazione, sicurezza, gestione di informazioni, contenuti, dati e identità digitali. Sulla scorta di ciò il Consiglio dell'Unione europea il 22 maggio 2018 ha pubblicato le nuove competenze chiave per l'apprendimento permanente, rimettendo a fuoco le precedenti nozioni vecchie di dodici anni: quasi tutte hanno cambiato nome (l'unica rimasta identica è la competenza digitale) anche se ciò non vuol dire che siano state stravolte, ma forse qualcosa si è trasformato nel congegno epistemologico, pedagogico-didattico originario. Il documento è una risposta ai cambiamenti intervenuti nella società e nell'economia globalizzata. Il mondo si è trasformato, anche se le applicazioni e gli sviluppi legati al raggiungimento di quelle competenze erano già state intuite. Le tecnologie digitali esercitano un impatto sull'istruzione, sulla formazione e sull'apprendimento mediante lo sviluppo di ambienti di apprendimento più flessibili, adattati alle necessità di una società ad alto grado di mobilità. Ma come passare dalla competenza digitale alla cittadinanza attiva digitale? Quali sono le esperienze di apprendimento

da proporre a scuola e in che modo la scuola può educare il cittadino digitale? Come la competenza digitale si declina in esercizio della cittadinanza digitale? Una scuola che educa per competenze riconosce la competenza digitale come elemento fondamentale nella progettazione di esperienze di apprendimento in cui il discente diviene consapevole del proprio ruolo di cittadino (digitale), di attore proattivo nella società locale, nazionale e globale, di “agente” di competenze sia nella dimensione analogica che in quella digitale. Il processo di apprendimento consente al soggetto di potenziare l'esercizio della propria cittadinanza. L'aula, attraverso la rete, si apre al mondo, valorizza percorsi di istruzione formale e informale, ricerca e attiva reti collaborative, finalizzate all'arricchimento dell'esperienza formativa con partner diversificati come istituzioni, aziende, enti no profit, cittadini. Il progetto didattico deve orientarsi a una completa integrazione della tecnologia nel processo di apprendimento. L'esercizio della competenza digitale e di cittadinanza si fondono in occasioni formative attive e collaborative. La competenza digitale deve configurarsi come elemento centrale per costruire la cittadinanza attiva, partecipata e consapevole. Esiste, inoltre, un nesso tra dispositivi digitali, interattivi e multimediali a disposizione della classe e i possibili vantaggi nella gestione di una didattica inclusiva, rivolta in particolare a classi in cui siano presenti alunni con disabilità o con bisogni educativi specifici. Un primo passaggio fondamentale, perché questo accada, è l'acquisizione della consapevolezza, da parte di docenti, genitori e discenti dell'evoluzione del concetto di cittadinanza in cittadinanza digitale, della necessità di essere competenti per poter esercitare attivamente la cittadinanza e, infine, della necessità

di essere formati ad agire le competenze, in modo integrato e complementare, tanto nella dimensione analogica che in quella digitale.

I costanti cambiamenti politici, economici, antropologici e sociali, unitamente ai cambiamenti tecnologici e digitali identificano il nostro tempo rendendo necessario un costante aggiornamento delle conoscenze di ogni individuo che voglia partecipare attivamente alla propria comunità. Per questo motivo l'esigenza formativa emergente è quella di una continua verifica e riqualificazione delle proprie conoscenze e competenze da spendere in ambito lavorativo, sociale, relazionale e professionale. A tale proposito il pedagogista americano John Dewey più di un secolo fa (1916) affermava che soltanto a patto di essere fedele al pieno svolgimento di tutti gli individui, la società può essere fedele a sé stessa in ogni cambiamento. Ogni qual volta ci proponiamo di discutere un nuovo movimento nell'educazione, è particolarmente necessario mettersi dal punto di vista più ampio, quello sociale. Una società consiste di un certo numero di persone tenute insieme dal fatto di lavorare in una stessa direzione in uno spirito comune e di perseguire le medesime mire. Le esigenze e gli scopi comuni esigono un maggiore scambio di idee e una crescente collaborazione. Tra le tante espressioni con cui si cerca di definire l'attuale società, quella di *learning society* (società dell'apprendimento o società della conoscenza) appare sicuramente pertinente ed efficace, in quanto mostra l'aspetto definibile come pervasività della conoscenza, dei saperi e delle competenze, in tutte le dimensioni della vita associata e individuale, nel lavoro, nell'economia, nelle politiche di sviluppo, nella stessa distribuzione e concentrazione mondiale del potere e della

ricchezza. Si tratta, cioè, di una società che trasmette nuove conoscenze, che stimola i suoi membri, favorendo in essi la capacità di apprendere e rielaborare nuove informazioni e nuovi saperi. Essere cittadini attivi e “partecipativi” richiede il possesso di competenze connesse alle tecnologie. La cittadinanza si è allargata e amplificata “nel” ed “attraverso” il digitale e la rete. Parlare oggi di cittadinanza significa far riferimento anche alla dimensione digitale.